



LA CLASSE

Regia: Laurent Cantet.

Interpreti: François Bégaudeau (François), Nassim Amrabt (Nassim), Laura Baquela (Laura), Cherif Bounaidja Rachedi (Cherif), Juliette Demaille (Juliette), Dalla Doucoure (Dalla), Arthur Fogel (Arthur), Damien Gomes (Damien), Louise Grinberg (Louise), Qifei Huang (Qifei), Chienwei Huang (Wei), Franck Keïta (Souleymane), Henriette Kasaruhanda (Henriette), Lucie Landrevie (Lucie), Agame Malembo Emene (Agame), Rabah Naït Oufella (Rabah), Carl Nanor (Carl), Esméralda Ouertani (Sandra), Burak Özyilmaz (Burak), Eva Paradiso (Eva)

Tratto dal: romanzo di François Bégaudeau; **Sceneggiatura:** Laurent Cantet, François Bégaudeau, Robin Campillo; **Fotografia:** Pierre Milon, Catherine Pujol, Georgi Lazarevski; **Montaggio:** Robin Campillo, Stéphanie Léger. Francia-2008, Durata: 128'.

SINOSI

Venticinque ragazzini quattordicenni, allievi di una scuola superiore del 20° arrondissement parigino, chiusi in una classe con il loro professore di francese. Due ore serratissime di dialoghi, conversazioni, dibattiti. Senza mai uscire dalla scuola, ma facendo entrare il nostro mondo e il nostro tempo, con tutte le loro brucianti contraddizioni, tra le mura dell'istituto. Gli alunni sono una espressione emblematica della realtà multietnica del mondo contemporaneo: algerini, tunisini, cinesi, sudamericani, africani, turchi, portoghesi, qualche raro francese. L'insegnante - autore di un best seller molto amato in Francia, nel film nei panni di sé stesso - cerca di insegnare loro la lingua francese e, insieme a essa, anche le regole basilari della democrazia e della convivenza civile.

CRITICA

[...] La macchina da presa mobilissima sta addosso ai volti e ai corpi dei giovani e del loro insegnante, secondo la miglior lezione del cinema-verità, sembra davvero di sentir pulsare sullo schermo il respiro caldo e impetuoso della vita. Merito del metodo rigorosissimo adottato da Cantet ("Risorse umane", "A tempo pieno"): gli studenti sono stati scelti fra gli allievi di un liceo parigino, ognuno interpreta se stesso e conserva anche nella 'finzione' il nome che porta nella vita (con solo un paio di eccezioni, tra cui quella di Soulyemane, il ragazzino ribelle che alla fine viene espulso, e che in realtà si chiama Franck Keita), lo stesso vale per gli insegnanti (a cominciare dal protagonista). E poi: niente musica extradiegetica, solo rumori d'ambiente. Nessun racconto, nessun intreccio. Solo scene di vita quotidiana in presa diretta dal l'aula scolastica. [...] [Lecture - Gianni Canova]

[...] Insieme alla spiccata naturalezza dei dialoghi, il tutto è inserito in una cornice documentaristica. A tal proposito i 'Cahiers du cinéma' (giugno 2008) sottolineano la tendenza, rilevata a Cannes, delle fictions documentaires ovvero le contaminazioni originali dei due linguaggi. Tra 'do-cu-pamphlet', 'docu-story' e 'docu-ani-mazione', Cantet offre un esempio. Interessato a un film sulla scuola, dopo il lavoro ("Risorse umane", "A tempo pieno") e il turismo sessuale ("Verso il sud"), il regista ha scelto il libro per tre motivi: l'importanza di una testimonianza diretta, una storia delimitata tra i muri di una scuola, infine un eroe come François Marin, un professore che contiene molti altri. (*Il ragazzo selvaggio, Elio Ghirlanda*)

"Tutto un paese in un'aula scolastica. Di più: un intero continente (l'Europa multietnica), uno stile di vita (il nostro), un sistema sociale (la democrazia). Non raccontati ma piuttosto svelati da un piccolo grande film che è una vera lezione, 'Entre les murs'. Per la semplicità dei mezzi, per il rigore del metodo, per la complessità del risultato. Sono rari i film che comunicano con tanta forza il sentimento del presente. Presente del mondo in cui viviamo, ma anche del cinema che lo ausculta cambiando strategie per restituirne l'inafferrabile verità. E qui veri sono i ragazzi, allievi di un liceo parigino e spesso figli di arabi, africani, cinesi, attori e co-autori di personaggi che devono molto (ma non tutto) alla loro vita. Vero è il professore, François Bégaudeau, autore di un romanzo sulle sue esperienze, ora protagonista e co-sceneggiatore del film. E veri sono i rapporti costruiti da questa classe (finta) con il loro (vero) professore, negli atelier di improvvisazione e poi sul set. Cosa trasmettere ad allievi così eterogenei?" (*Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 26 maggio 2008*)